



MATTUTINO
PARLARE E TACERE

GIANNFRANCO RAVASI

Che cosa si può dire quando si parla di te, Signore? Eppure guai a coloro che non parlano di te. Seicentocinquanta anni fa, nel 354, a Tagaste - l'odierna Suk-Akras in Algeria - nasceva s. Agostino di cui oggi la liturgia fa festa, ricordandone invece la morte, avvenuta il 28 agosto 430, mentre la città del suo ministero episcopale, Ippona, era messa a ferro e fuoco dai Vandali. Ho pensato di scegliere una semplice frase dallo sterminato patrimonio dei suoi scritti. Essa ben esprime un duplice atteggiamento del grande Padre della Chiesa. Da un lato, infatti, egli era consapevole che parlare di Dio è sempre un balbettare. Il nostro linguaggio s'inceppa e corre il rischio dell'idolatria. Quante volte nella storia il nome di Dio è stato usato a sproposito, piegato a interessi, bestemmato proprio con la scusa di

esaltarlo, elevandolo a vessillo di atti ingiusti e persino violenti. È allora necessario tacere? No, ed è questo l'altro lato della questione. Bisogna saper parlare di Dio, testimoniandone la verità, illustrandone la gloria, svelandone la luce. D'altronde anche un teologo contemporaneo, J. L. Marion, osservava: «C'è che stupisce non è la nostra difficoltà a parlare di Dio, ma la nostra difficoltà a tacere di lui». Tuttavia s. Agostino proprio quando parla di Dio, adotta la via di parlare a Dio. La sua teologia è normalmente rivestita dal manto della preghiera. Le verità più genuine su Dio si scoprono quando lo si interpellava ed egli si svela a noi proprio per quella via. È, allora, questo l'invito ultimo del vescovo di Ippona: taci e prega e, così, parlerai di Dio in modo autentico.

Avvenire



S. Agostino

www.avvenire.it

Opportunità di acquisto in edicola AVVENIRE + Luoghi dell'Infinito € 1,60

EDITORIALE
BOOMERANG PER LE BANDE.
VOGLIONO UN IRAQ SOLO MUTO
MARIUBO BLOSTET

Choc. Ancora da chiarire la dinamica dell'omicidio del reporter italiano. Si lavora per il recupero della salma. Il ministro: il ricatto non può condizionarci

Baldoni, il dolore e i dubbi

Frattini: nessun filmato, esiste soltanto una foto digitale



Un abbraccio con lo sport

LUTTO AI GIOCHI
UN PENSIERO NELLO STADIO
QUASIVUOTO
ALBERTO CAPROTTI

Lutto al braccio, quattro gatti in tribuna. Non fermarti, gioca. Salonicco non è Baghdad, è se l'Olimpiade deve servire a qualcosa, questo soprattutto deve fare. Evitare di perdersi, sovrapporre le facce, non smettere di muoversi. Una goccia di positività in un mare d'orrore. «Non è lo show che deve continuare. È la vita che deve continuare. È l'Olimpiade fa parte della vita...», lo dice Sepp Blatter, presidente della Fifa. E lo pensi anche tu.

LA COMPAGNIA DI BANDIERA PRESENTA LE SUE PROPOSTE

Più ore di volo, costi ridotti

Confronto aperto Alitalia-piloti



- L'azienda chiede di raddoppiare le ore di volo annuali e propone retribuzioni legate alla produttività
- Possibili risparmi per 43 milioni
- Previsto il trasferimento di circa 300 piloti da Roma a Milano
- I sindacati più disponibili alla trattativa, ma si dicono preoccupati per la sicurezza

L'ARTICOLO A PAGINA 7

GIRARDO E MIELE A PAGINA 19

CON RINASCIMENTO POPOLARE
IL GRANDE PATRIMONIO CULTURALE DI
DON STURLO RITORNA IN VITA
Per ricevere in omaggio il numero di Luglio - Agosto 2004
scrivere a: C.I.S.S. Centrovalleazione Tronfale, 34 - 00195 Roma
Site Web: www.centrosturlo.it - E-mail: ciss@centrosturlo.it



CON AVVENIRE

POPOTUS



EDITRICE MISSIONARIA ITALIANA
Via Corticella 181
40128 Bologna
tel. 051326027
ordini@emi.it
www.emi.it

Antonella Fucecchi - Antonio Nanni
Identità plurali
Un viaggio alla scoperta dell'io che cambia
(pp. 192 - € 13,00)
Antonella Fucecchi
I grandi libri dei popoli
(pp. 256 - € 10,00)
Lucilla Di Rico - Francesca Quartieri
Essere donna in Asia
Dai diritti violati a una nuova cultura di pace
(pp. 176 - € 16,00) con CD video allegato
richiedere nelle migliori librerie o all'editore

NEL GIORNALE

Russia
Trovato esplosivo su un Tupolev precipitato
«È attentato»
BENSI 15



Mafia
Allarme della Dia: i clan pronti alla rivolta contro Provenzano
SACCO 14

SECONDA PAGINA

LA STRATEGIA DEL TERRORE E IL RISCHIO DI DIVIDERSI
ASSASSINI E NON ALLA CIECA
MA LE VITTIME SONO UGUALI
VITTORIO E. PARI
Imperdonabile se la morte di Baldoni portasse con sé l'annebbiarsi di una solidarietà da riservare a chiunque cada per mano di villi assassini senza onore
LA VERIFICA IN FORZA ITALIA
IL CONSULTO RINVIATO
ORA SI FA STRINGENTE
Sergio Savio
Il partito è tuttora alla ricerca di un assessment che non potrà certo concludersi solo in un giro di poltrone a somma zero fra i suoi dirigenti



A Prati di Tivo il convegno regionale della pastorale familiare abruzzese

TERAMO. Si è aperto ieri in località Prati di Tivo, provincia di Teramo, l'annuale convegno regionale di formazione per gli operatori di pastorale familiare sul tema «famiglia Chiesa domestica. Una casa per riconoscersi e amare». Ad aprire i lavori del convegno, organizzato dall'Arcidiocesi di Chieti-Vasto e che si concluderà domani alle 12, è stata una riflessione dell'arcivescovo di Pescara-Penne, Francesco Cuccarese.

Chiese valdesi e metodiste, Genere resta moderatore

TORINO. Il Sinodo delle Chiese valdesi e metodiste ha riconfermato ieri il moderatore e gli altri membri della Tavola, il pastore Gianni Genere e la pastora Maria Bonafede sono stati eletti rispettivamente moderatore e vicemoderatore. La Tavola valdesi è l'organo collegiale di amministrazione delle Chiese valdesi e metodiste per l'Europa. Il moderatore, invece, su mandato della Tavola, rappresenta il sinodo presso lo Stato e le Chiese sorelle. (D.Coia.)

Loreto si prepara ad accogliere l'Ac e il Papa



La conferenza stampa di ieri a Loreto

DA LORETO FRANCESCO LALLI

Conto alla rovescia Loreto per la festa-pellegrinaggio dell'Azzone cattolico, in programma da mercoledì. Ieri, al Centro Giovanni "Giovanni Paolo II" di Montorso, si è

tenuta una conferenza stampa per presentare l'iniziativa che culminerà domenica 5 con la visita del Papa. L'arcivescovo prelado Angelo Comastri ha ringraziato l'Ac «per aver avuto il coraggio di organizzare un evento di queste dimensioni. C'è bisogno di entusiasmo nella Chiesa, di ripartire a tutti i livelli, e l'Ac ha aggiunto: «Sia già messo dentro a tutti la voglia di ricominciare». Intanto la macchina organizzativa procede nell'allestimento della piazza di protezione civile - 17 autobus, 12 piazzali con centri di ristoro, 6 punti con attrezzature mediche avanzate, 5 maxischermi, 11 km di transenne

per i passaggi pedonali, 13 minibus per i disabili, il tutto distribuito su un'area di 16 ettari. Imponenti anche le dimensioni del palco, lungo ben 100 metri per 2000 mq di superficie totale. «Alla vigilia di questo pellegrinaggio che ha impegnato tutta l'associazione - ha sottolineato a questo proposito Paola Bignardi, presidente dell'Ac - dobbiamo ricordare un altro che sta per concludersi. Quello della "Peregrinatio Mariae", che partirà nell'ottobre dell'anno scorso ha attraversato tutta l'Italia e che giungerà a Porto Potenza Picena il 31 agosto, in concomitanza con l'apertura di Loreto 2004. Un'altra testimonianza che questo evento vuole trasmettere un sicuro e costruttivo messaggio di pace. Per questo daremo il nostro piccolo

contributo attraverso l'iniziativa di solidarietà Cento metri per la pace, una staffetta che impegnerà 45mila persone per 60 ore ininterrotte dal 2 al 4 settembre. Ciascuno percorrerà 100 metri per coprire l'ideale distanza di 4.500 km, che separa Loreto da Baghdad, contribuendo con un euro. Il ricavato dell'iniziativa - promossa anche dal Csi e dall'Ufficio Cei per la Pastorale del turismo, tempo libero e sport - sarà devoluto a progetti benefici in Iraq e in Terra Santa e vedrà la partecipazione di famosi sportivi, politici e testimoni del mondo ecclesiale. «Lo sport è segno di fatica, allenamento, riscatto - ha commentato il presidente del Csi Edo Costantini - e 100 metri per la pace è il simbolo di tutto questo».

CATHOLICA MONDO DELLA PAPA

La vigilia di Mosca per l'icona più venerata

DAL NOSTRO INVIATO A MOSCA
SAVATORE MAZZA

Il tassista russo soddisfatto, col suo inglese davvero essenziale: «Icon back, good!». Più o meno: «l'icona torna a casa, bene». Ed è un commento assolutamente spontaneo, non richiesto - anche perché, oltre a quelle tre, conoscerà forse altre sei parole di inglese. Ma gli è uscito dal cuore quando ferma la macchina davanti al monastero di San Danilo, sede del Patriarcato ortodosso russo a Mosca. Prima di ripartire con una sgombrata sul basolato fa in tempo a ripetere tre volte «good». Sollevando anch'egli il pollice per ribadire il concetto, commenta ce ne fosse bisogno. Egli, perché davvero sembra che «l-con back» sia una fatto destinato a fissarsi nella memoria. Ne sono pieni giornali e televisioni e, questa mattina, la chiesa dell'Assunzione, dentro al Cremlino sarà presa d'assalto da un migliaio di giornalisti, venuti in maggioranza da tutta la Russia, per assistere alla consegna dell'immagine della Madre di Kazan.

Oggi, nel giorno della festa ortodossa della Dormizione, il patriarca Alessio II riceverà la preziosa immagine dalla delegazione vaticana, giunta ieri in Russia. Le polemiche sul proslitismo? Navarro Valls: «Un'intervista vecchia. Noi abbiamo visto solo un'accoglienza calorosa»

Un'attesa che ieri, dentro l'appartato, consueta, quasi eterno imperturbabilità di San Danilo, fatta di silenziosità e gesti lenti, appariva quasi elettrica. Impossibile parlare con qualcuno con un po' di calma. Tutti già andati, o in procinto di andare, all'aeroporto per accogliere la delegazione vaticana portatrice del dono del Papa - alla Chiesa ortodossa e tutto il popolo russo. «È stata davvero un'accoglienza molto cordiale», avrebbe più tardi raccontato il portavoce vaticano Joaquín Navarro Valls, membro della delegazione guidata dal cardinale Walter Kasper, presidente del Pontificio consiglio per l'unità dei cristiani. Un'accoglienza, tra l'altro, di alto livello, con alla testa del gruppo or-

todosso il vicario del patriarca Alessio II, «che ci ha rivoltato - nota ancora Navarro Valls - parole molto interessanti». Il portavoce della Santa Sede, inoltre, ha ribadito che Giovanni Paolo II non ha mai avuto intenzione di legare il desiderato viaggio in Russia e il suo dono dell'icona, e di aver giudicato «maturo il tempo ora che nel dialogo tra le due Chiese c'è un «nuovo clima». Proprio a questo riguardo, in riferimento a un'intervista ad Alessio II pubblicata ieri da un quotidiano italiano nella quale il Patriarca tornava sulle accuse di «proslitismo» contro i cattolici, Navarro Valls ha rilevato la «temporalità» dell'intervista e il fatto che non ci fosse nessuno accenno all'attualità,

alla Madonna di Kazan». E secondo quanto riferito dal Patriarcato, l'intervista risulterebbe che alcuni mesi fa, con oggetto «i temi fondamentali della religione davanti al mondo moderno». Insomma, non sembra davvero che il dono di Papa Wojtyła sia destinato a essere accolto con freddezza, come qualcuno paventava. Anzi, le premesse dicono il contrario. La delegazione vaticana, ospitata dal Patriarcato presso la propria residenza del Danilovsky Hotel, ha pranzato con i rappresentanti ortodossi in un clima davvero «cordiale», e più tardi i due gruppi si sono visti, ancora nella nunciatura apostolica a Mosca. E oggi sarà Alessio II in persona, a ricevere dalle mani di Kasper l'icona. Sulla cui origine continua a rincorrersi interrogativi (ma sembra proprio sia la copia che stava nella cattedrale di San Pietroburgo, che aveva presieduto il Concilio della Chiesa ortodossa russa del 1910), ma sulla cui importanza di interrogativi, per i russi, non ce n'è neppure uno.



L'icona della Madre di Dio di Kazan che oggi verrà consegnata ad Alessio II

Viaggio a Kazan, cinque secoli dopo

DAL NOSTRO INVIATO A KAZAN
GIOVANNI GAZZANO

Kazan, nome che ha una leggenda, è una città crocevia di popoli, fedi, culture e scambi commerciali favoriti dal grande Volga che l'attraversa e, come Roma, si innalza su sette colli. Ai confini estremi della Russia, Kazan è la capitale del Tatarstan, l'antico regno dei tatar, oggi Repubblica della Federazione nata dalle ceneri dell'Urss. Ed è una città in festa per l'annuncio del dono di Giovanni Paolo II alla Chiesa ortodossa.

tra Oriente e Occidente, ha una storia lunga mille anni e un avvenire carico di promesse. È terra di dialogo tra cristiani, musulmani e la piccola comunità ebraica. A difetto di quei che accade in Cecenia, i pallidi volti dei russi incrociano senza imbarazzo i volti bruni dagli occhi e mandorla dei discendenti dei mongoli. Ma insieme è terra di miti che ancor oggi si contrappongono, dall'Orda d'Oro di Gengis Khan all'invincibilità di Ivan il primo zar di Russia, passato alla storia come «il Terribile». Simbolo dell'incontro-sccontro tra la civiltà e il Cremlino. Fortezza tatarica, luogo inespugnabile della Kazan, è stato per 500 anni, cade sotto l'assedio dei russi il 2 ottobre 1552. La città entra così a far parte del Principato di Mosca. La forza di legno e le sue moschee sono rase al suolo. Su masele ceneri Ivan costruisce il Cremlino in pietra calcarea. Le torri dei conquistatori vengono erette laddove sventavano le torri tatar, e quella di ingresso prende il nome di Cristo Salvatore. In questi giorni Kazan è un grande cantiere tra passato e futuro. Il 30 agosto 2005 si celebreranno i mille anni di fondazione. La città, lontana 800 chilometri da Mosca (è ora meta di viaggi dall'Italia grazie al tour operator

Columbia Turismo), era tra i soggiorni privilegiati degli zar di Russia e luogo amato da Caterina la Grande. Ma anche sede della seconda università di Russia; qui hanno studiato gli scrittori Lev Tolstoj e Maksim Gorkij e il matematico Lobscevsky, qui è laureato il giurista prudente Lenin. Questa è la città di Rudolf Nureiev, l'icona della danza classica e moderna. A Kazan, cuore della cultura russa, i tatar rivendicano il diritto dei fondatori. E hanno fatto anche del Cremlino, riconosciuto Patrimonio dell'Urss, un cantiere; una nuova, enorme moschea, a pochi passi dall'antica cattedrale dell'Annunciazione, domina l'antico profilo della fortezza. «Per l'Islam questo è un territorio profanato», dichiara il Hailat, architetto che «cura» il Cremlino - «Qui sorgevano cinque moschee. Noi abbiamo fondato questo Stato e vi abbiamo regnato per 500 anni. La costruzione della moschea e il contemporaneo restauro della cattedrale dell'Annunciazione sono il segno della nostra volontà di convivenza pacifica. Fondi pubblici e donazioni che raccogliamo sono suddivisi a metà tra luoghi di culto ortodossi e musulmani... Venirete le chiese di Kazan, 33 le moschee, di queste ultime, durante il periodo sovietico, solo una era aperta al culto. Nella città sorge anche una sinagoga. Costruita nel 1907, è rimasta aperta fino al 1929. Trasformato in struttura ministeriale, nel 1996 il sindaco Kamil Shansilievich Iskhakov l'ha restituita alla comunità ebraica. Il giovane rabbino Itzak Getel, 30 anni, è giunto a Kazan, completando il cammino inverso dei suoi genitori, emigrati dalla Russia a Tel Aviv. Guida una comunità di 11 mila ebrei, eredi di chi, con grandi sofferenze, anche nel periodo sovietico, ha mantenuto vive preghiere e tradizioni. Dice: «Insieme a cristiani e musulmani promuoviamo iniziative di beneficenza, eventi culturali e affrontiamo le emergenze sociali, come la droga. Insieme abbiamo realizzato un volume sulle tre religioni. Quando riceviamo fondi dagli ebrei degli Stati Uniti, li dividiamo fra le tre comunità, specialmente a favore dei bambini bisognosi. Non

ci è possibile pregare insieme, ma i valori comuni sono il vero punto d'incontro. Qui la gente ha capito che i conflitti non nascono dalle religioni ma da incomprensioni etniche e politiche, dalla sete di ricchezza e di potere». Tutto questo però sembra non averlo compreso il imam Iskhak Kharzhar, colonnello dell'Armata rossa in cenodo. «Ci sono tre gradini - dice acciogliendoci nella moschea più antica di Kazan - al più basso si trovano gli ebrei, nel mezzo i cristiani, in alto i musulmani. I soli che possono parlare direttamente con Allah, il vero Dio. Le Torri Gemelle! Sono il capitolo divino contro l'Occidente e l'imperialismo. L'11 settembre è una data scritta nel Corano ed è frutto di un completo giudizio massonico». I tatar, il 48 per cento della popolazione a fronte del 43 per cento di russi, sono musulmani di tradizione sunnita, in gran parte moderati e non osservanti. A

La città che sta alle origini dell'icona oggi prova la via del dialogo Con una nuova moschea a due passi dalla cattedrale

poca distanza da Kazan, nel parco del Volga, sorge il monastero di Raifa. Fondato nel 1612 da Filarete, custodisce una copia miracolosa dell'icona della Georgia, che la tradizione attribuisce a San Luca. Durante il regime sovietico era stato trasformato in gulag, poi in carcere militare, infine in elbergo per gli alti burocrati. Le chiese sono distrutte e nel 1930 cinque sacerdoti e un novizio vengono fucilati. Sono i martiri di Raifa, canonizzati da Alessio II. Nel 1991 comincia la ricostruzione del monastero: ora è meta ininterrotta di pellegrinaggi. Non solo: nel 1994 un bambino senza famiglia bussa alla porta dei monaci. Nasce così una casa per 22 orfani, con tre tatar, una suora e un monaco responsabile, padre Silvan. «Qui i bambini possono crescere e sentirsi amati. Frequentano la scuola del paese vicino. Li sosteniamo anche negli studi superiori e nell'inserimento nel mondo del lavoro. Sono liberi. Finora la vocazione monastica si è aperta a uno solo di loro». La forza di Kazan è anche questo. Più che delle locali industrie (l'80 per cento di petrolio, di cui il Tatarstan è ricco, la vera grande risorsa di questa terra del dialogo è nella capacità di rispondere alle tante povertà e contraddizioni che affliggono l'Ex Uss con concretezza e generosità.



Il Cremlino e la moschea in costruzione a Kazan (foto Max Mendel)

LA CURIOSITÀ

Dal cuore bizantino slavo di Roma una preghiera particolare rivolta verso Mosca

«Un segno della protezione della Madre di Dio sulla terra russa e dell'adempiimento della profezia della Madonna di Fatima che alla fine il suo cuore immacolato avrebbe trionfato». Le monache del monastero della Dormizione di Maria «Uspenskaja a Roma interpretano così il gesto che si compirà oggi a Mosca. Nei giorni scorsi, infatti, figurina madre Ekaterina ha inviato una lettera agli amici e a frequentatori del monastero russo per spiegare il significato dell'icona di Kazan. Fondato nel 1957 dalla Congregazione per le Chiese orientali al fine di avere un luogo a Roma dove si pregasse per la rinascita spirituale della Russia. Il monastero romano è di rito bizantino di lingua slava ed è dedicato alla Madre di Dio nel mistero della sua Dormizione, festa orientale che si celebra oggi. Oltre alla preghiera le monache si dedicano alla confezione di paramenti per i vari riti orientali, alla scrittura di icone, alle traduzioni e alle pubblicazioni di liturgia, iconografia e monachismo dell'Oriente bizantino. (L.Bad.)